

Basilea 3 e i timori delle Pmi per un nuovo credit crunch

Aziende preoccupate: gli istituti potrebbero chiudere i rubinetti

Andrea Marini

«Siamo preoccupati». Sono queste le parole che suonano più di frequente tra gli imprenditori laziali dopo l'accordo internazionale Basilea 3. In linea di massima, le nuove norme (entreranno in vigore per gradi dal 2013, per arrivare a regime nel 2019) richiedono una patrimonializzazione più robusta delle banche, a garanzia dei prestiti erogati. Misure ritenute necessarie, per evitare nuovi sconquassi del sistema finanziario. Ma che rischiano di tradursi di fatto in una minore disponibilità degli istituti a concedere credito. Uno scenario dall'impatto imprevedibile in una regione come il Lazio, dove il motore dell'economia stenta a riaccendersi, le imprese hanno la malattia cronica della sottocapitalizzazione e i rubinetti del credito sembrano ancora chiusi (a marzo, secondo Banca d'Italia, il Lazio è, dopo il Molise, la regione che ha registrato il calo annuo più consistente, -6,6%, dei prestiti bancari alle imprese).

«Patrimonializzare le banche - spiega Attilio Tranquilli, responsabile credito dell'Unione industriali di Roma - significa o che i loro azionisti devono immettere nuova liquidità nel capitale, o ridurre le attività di rischio. Nel secondo caso ci sarebbe una stretta sul credito. Certo, se l'economia ricominciasse a correre questo pericolo non ci sarebbe: crescerebbero i titoli delle banche, la loro redditività, e gli utili potrebbero essere messi a riserva». Uno scenario, se-

Industria sotto stress

Prestiti bancari* nel Lazio - Variaz. % su base annua

	Famiglie	Imprese	Totale
Giugno 2009	+4,1	+1,4	+3,9
Settembre 2009	+2,2	-3,1	+2,8
Dicembre 2009	+3,4	-7,7	+0,4
Marzo 2010	+4,4	-6,6	+0,3

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività** nel Lazio - Variazione % su base annua

	Industria	Costruzioni	Servizi
Giugno 2009	+1,9	+2,9	+0,4
Settembre 2009	+0,1	-0,5	+2,8
Dicembre 2009	-16,4	-1,6	+2,5
Marzo 2010	-22,1	-4,5	+2,3

* Dati corretti per le cartolarizzazioni; ** Dati non corretti per le cartolarizzazioni

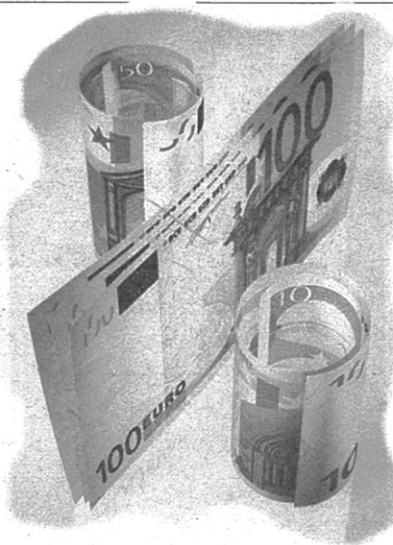
Fonte: Banca D'Italia

condo Luciano Mocci, vicedirettore Federlazio (associazione di piccole e medie imprese), poco probabile allo stato attuale: «Una parte consistente degli istituti di credito sarà costretta a rafforzare il proprio capitale, ma non essendoci tra loro chi ha le risorse per farlo, tutto potrebbe ricadere sulle aziende». «Come minimo - aggiunge Gianfranco Castelli, presidente Confindustria Rieti - ci sarà un costo del denaro più alto».

Né tranquillizza lo slittamento dell'entrata in vigore al 2013: «Le banche italiane - afferma Sergio Viceconte, direttore Confindustria Latina - vivono molto l'effetto annuncio. La preoccupazione è che possano temere di essere penaliz-

zate da Basilea 3 e quindi mostrare un eccesso di prudenza». «Bisogna vigilare affinché questo non accada - è la richiesta di Cesare Pambianchi, presidente Confcommercio Roma e Lazio - . Un comportamento del genere potrebbe venire più dai grandi istituti, che dalle banche territoriali».

«Queste norme - critica Marco Viscogliosi, amministratore della Binet sul Liri, azienda di Frosinone del polo della carta, 4 milioni di fatturato - sono messe a punto avendo lo scenario delle grandi imprese europee. Le ditte italiane sono di norma a conduzione familiare e sottocapitalizzate». Un aspetto su cui mettono in guardia proprio le banche: «Gli istituti di credito - affer-



ma Mario Fiumara, presidente Abi (associazione bancaria italiana) del Lazio - saranno in grado di affrontare la nuova regolamentazione limitando al minimo l'impatto sulla crescita. È evidente, comunque, che le nuove regole imporranno non solo alle banche, ma anche alle imprese, comportamenti ancora più virtuosi».

Proprio per questo, Lorenzo Tagliavanti, direttore Cna Roma (artigiani e Pmi) chiede di intervenire: «Basilea 3 crea elementi di stabilizzazione del sistema bancario. Abbiamo i tempi per creare strumenti che diano affidabilità e stabilità all'accesso al credito per le imprese. Dobbiamo aumentare il patrimonio dei Confidi, che in questo periodo hanno dimostrato di saper funzionare bene. Regioni, Comuni, Province e Camere di commercio possono intervenire per rafforzarli». Proprio il ruolo di questi consorzi, nati per garantire le imprese che chiedono prestiti nei confronti delle banche, è fondamentale. «Bisogna dare un nuovo e più incisivo impulso alle associazioni di categoria e ai Confidi - è la richiesta di Isabella Cardoni, della Cartoni Spa, azienda romana produttrice di supporti per cinescopi, circa 8 milioni di fatturato - in modo da avere un potere contrattuale maggiore».

«Basilea 3 - spiega Ennio Savoriti, presidente Confidimpresa Lazio, il Confidi del sistema Confindustria per Frosinone e Latina - potrebbe colpire in modo particolare le imprese con un rating medio, quelle che più fanno ricorso alle garanzie dei Confidi. Questi ultimi saranno costretti ad aumentare la propria dotazione di capitale per compensare i nuovi rischi. Se non fosse possibile - conclude - si ridurrebbe la disponibilità di garanzie, con aumento delle ditte considerate rischiose».



Industriali. Attilio Tranquilli, responsabile credito Uir

REBUS RIPRESA
«Se non si ricomincia a crescere c'è il rischio di una nuova stretta»



Commercio. Cesare Pambianchi guida Confcommercio Lazio

SOTTO LALENTE
«Vigilare soprattutto sul comportamento delle grandi banche»



Artigiani. Lorenzo Tagliavanti, direttore Cna Roma

AIUTARE LE AZIENDE
«Bisogna rafforzare anche il patrimonio dei Confidi»